

11 OTTOBRE 2012



ASCOLTA ISRAELE!



Canto iniziale:

ABBA OJCZE

Inno GMG Czestochowa 1991

Abba Ojczy...

Liberaci, o Signore dalle catene dell'orgoglio
e donaci il Tuo Spirito che ci fa gridare ancora...

Dio ha vinto la morte e ci ha donato la vita,
facendoci come suoi figli:
per questo possiamo cantare...

PREGHIERA INIZIALE

Celebrante Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Celebrante La Grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'Amore di Dio Padre e la Comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo Spirito.**





Canto:

CREDO

Balduzzi

Credo in unum Deum
Patrem omnipotentem
Credo in unum Deum
factorem coeli et terrae
Visibilibus omnium
et invisibilibus
Credo in unum Deum, Amen

Credo in unum Deum
Dominum Jesum Christum
Credo in unum Deum
Filius Dei unigenitus
Et ex Patre natus
ante omnia saecula
Credo in unum Deum, Amen

Credo in unum Deum
Spiritus sanctum
Credo in unum Deum
Dominum et vivificantem
Qui ex Patre
filioque procedit
Credo in unum Deum, Amen

Credo in unum Deum
Patrem omnipotentem
Credo in unum Deum
Dominum Jesum Christum
Credo in unum Deum
Spiritus sanctum
Credo in unum Deum, Amen

In ascolto della Parola

Dal libro del Deuteronomio

(6,4-9)

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore.

Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore.

Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.

Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.





Ti aiuto a riflettere...

Come vivere questo comando di Dio?

Intrattenendo senz'altro con Dio un rapporto filiale e di amicizia,
ma soprattutto facendo quello che Lui vuole.

Il nostro atteggiamento verso Dio, come quello di Gesù,
sarà ESSERE sempre RIVOLTI verso il Padre,
in ascolto di Lui,
in obbedienza,
per compiere la sua opera,
solo quella e non altro.

Ci è chiesta, in questo, la più grande **radicalità**,
perché a Dio non si può dare meno di tutto:
tutto il cuore, tutta l'anima, tutta la mente.

E ciò significa fare bene, per intero, quell'azione che Lui ci chiede.

Gesù sa, come nessun altro, chi è veramente il Dio che dobbiamo amare
e sa come debba essere amato:

è il Padre suo e Padre nostro, Dio suo e Dio nostro.
È un Dio che ama ciascuno personalmente; ama me, ama te:
è il *mio* Dio, il *tuo* Dio (“Amerai il Signore Dio *tuo*”).

**“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore,
con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.”**

Gesù ci insegna anche un altro modo d'amare il Signore Dio.

Per Gesù *amare* ha voluto dire *compiere la volontà del Padre*,
mettendo a disposizione la mente, il cuore, le energie, la vita stessa:
si è dato tutto al progetto che il Padre aveva su di Lui.

Il Vangelo ce lo mostra sempre e totalmente RIVOLTO VERSO IL PADRE,
 sempre nel Padre,
 sempre intento a dire *solo quello* che aveva udito dal Padre,
 a compiere *solo quanto* il Padre gli aveva detto di fare.

Anche a te chiede lo stesso:

amare significa *fare la volontà* dell'Amato,
 senza mezze misure,
 con tutto il nostro essere:

“con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”.

Perché l'amore non è soltanto un sentimento:

“Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico?”

(Lc 6,46),

domanda Gesù a chi ama soltanto a parole.

Allora per vivere questa Parola di vita sarà utile,
 di tempo in tempo, analizzare noi stessi
 per vedere se Dio è veramente al primo posto nella nostra vita.

E poi cosa occorre fare?

Scegliere nuovamente Dio come unico ideale,
 come il tutto della nostra vita,
 rimettendoLo al primo posto,
 vivendo con perfezione la sua volontà *nell'attimo presente...*

... per potergli dire con sincerità:

“Mio Dio e mio tutto”

“Ti amo”

“Sono tutto tuo”

“Sei Dio, sei il mio Dio, il nostro Dio d'amore infinito!”





***Canto:* TU MI PARLI O DIO**

Quando penso a Te e Ti apro il cuore,
Dio, Ti sento in me:
Tu mi parli ed è la Tua voce dolce
più non mi sento solo.

**Tu mi parli o Dio con amore.
La tua parola risuona in me,
io la sento sempre più chiara,
chiara voce amica sei.**

Quando in me l'orgoglio
mi chiude il cuore
Dio mi parli ancora,
la Tua voce in me suona ferma, ferma:
devo tornare a Te!

Quando il giorno va e la notte scende
con Te nel sonno sarò
e risento la Tua voce dolce...
Tu mi proteggi o Dio.

Verità e vita son le Tue parole:
di luce riempi il mio cuore.
Io Ti ascolto, o Dio,
che mi parli ancora...
Guida Tu sei per me.

In ascolto di un Testimone

Dall'Udienza generale del 27 settembre 1978 di Papa Giovanni Paolo I

«Mio Dio, amo con tutto il cuore sopra ogni cosa Voi, bene infinito e nostra eterna felicità, e per amor Vostro amo il prossimo mio come me stesso e perdono le offese ricevute. O Signore, ch'io Vi ami sempre più».

È una preghiera notissima intarsiata di frasi bibliche. Me l'ha insegnata la mamma. La recito più volte al giorno anche adesso e cerco di spiegarvela, parola per parola, come farebbe un catechista di parrocchia. [...]

Amare Dio è un viaggiare col cuore verso Dio. Viaggio bellissimo. Da ragazzo mi estasiavo nei viaggi descritti da Giulio Verne, ma i viaggi dell'amore a Dio sono molto più interessanti. Li si legge nella vita dei Santi.

San Vincenzo de' Paoli, per esempio, è un gigante della carità: ha amato Dio come non si ama un padre e una madre, è stato lui stesso un padre per prigionieri, malati, orfani e poveri.

San Pietro Claver, consacrando tutto a Dio, firmava: *Pietro, schiavo dei negri per sempre*.

Il viaggio porta anche dei sacrifici, ma questi non devono fermarci. Gesù è in croce: tu lo vuoi baciare? Non puoi fare a meno di piegarti sulla croce e lasciarti pungere da qualche spina della corona, che è sul capo del Signore. [...]

Con tutto il cuore. Sottolineo, qui, l'aggettivo «tutto». Il totalitarismo, in politica è brutta cosa. In religione, invece, un nostro totalitarismo nei confronti di Dio va benissimo. Sta scritto: «*Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze*». Quel «tutto» ripetuto e piegato alla pratica con tanta insistenza è davvero la bandiera





del massimalismo cristiano. Ed è giusto: è troppo grande Dio, troppo Egli merita da noi, perché gli si possano gettare, come ad un povero Lazzaro, appena poche briciole del nostro tempo e del nostro cuore. Egli è bene infinito e sarà nostra felicità eterna. [...]

Sopra ogni cosa. Adesso si viene ad un confronto diretto tra Dio e l'uomo, tra Dio e il mondo. Non sarebbe giusto dire: «O Dio o l'uomo». Si devono amare «e Dio e l'uomo»; quest'ultimo, però, mai più di Dio o contro Dio o alla pari di Dio. In altre parole: l'amore di Dio è bensì prevalente, ma non esclusivo. La Bibbia dichiara Giacobbe santo e amato da Dio, lo mostra impegnato in sette anni di lavoro per conquistarsi Rachele come moglie; «*e gli parvero pochi giorni, quegli anni, tanto era il suo amore per lei*».

Ti aiuto a riflettere...

Dinanzi al *comandamento dell'amore* nascono alcune obiezioni:

se nessuno ha mai visto Dio, COME LO SI PUÒ AMARE?

E inoltre: L'AMORE NON SI PUÒ COMANDARE; è un sentimento che può esserci o non esserci, ma che non può essere creato dalla volontà.

Ascolta la Scrittura:

«Se uno dicesse: "Io amo Dio" e odiasse il suo fratello, è un mentitore.

Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20)

Allora amare Dio è inscindibilmente legato all'amare il prossimo:
dire di amare Dio è una menzogna se ci si chiude al prossimo
o addirittura lo si odia.

L'amore per il prossimo è la strada per incontrare Dio:
chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio.

Nella *liturgia* della Chiesa, nella sua *preghiera*,
nella *comunità* viva dei credenti,
tu fai esperienza dell'amore di Dio,
percepisci la sua presenza
e impari in questo modo anche a riconoscerlo nel tuo quotidiano.

Egli *PER PRIMO* ci ha amati e continua ad amarci *PER PRIMO*:
per questo anche tu PUOI RISPONDERE
con l'amore.

Dio *non ci ordina* un sentimento!

Egli ci ama, ci fa fare esperienza del suo amore
e, solo da questo «prima» di Dio,

PUÒ come risposta SPUNTARE L'AMORE anche in noi.





È vero: **l'amore non è soltanto un sentimento!**

I sentimenti vanno e vengono.

Il sentimento può essere una MERAVIGLIOSA SCINTILLA INIZIALE,
ma non è la totalità dell'amore.

L'amore maturo, invece, coinvolge TUTTE le potenzialità dell'uomo.

La storia d'amore tra Dio e l'uomo fa sì che questa comunione della volontà
cresca nella comunione del pensiero e del sentimento
e, così, il tuo volere e la volontà di Dio COINCIDONO SEMPRE DI PIÙ:

la volontà di Dio non ti appare più come una volontà estranea,
i comandamenti come un'imposizione dall'esterno,
ma **diventa la tua stessa volontà.**

È l'esperienza che ci racconta sant'Agostino quando dice che
Dio è più intimo a me di quanto lo sia io stesso.

Ecco: qui cresce l'abbandono in Dio e Dio diventa la tua gioia.

Del resto i santi, pensa ad esempio a Madre Teresa,
hanno attinto la loro capacità di amare il prossimo, in modo sempre nuovo,
dal loro incontro col Signore nell'Eucaristia
e, dall'altra parte, questo incontro è diventato sempre più vero e profondo
proprio grazie al servizio agli altri.

Amare Dio e amare il prossimo sono inseparabili, sono un'unica direzione!

Entrambi diventano possibili

SOLO se ci sente amati da Dio. che ama PER PRIMO.

È vero: **l'amore cresce attraverso l'amore!**

Ecco allora l'AMORE è «divino» perché VIENE DA DIO e CI UNISCE A DIO.

Canto: SAN FRANCESCO

O Signore fa' di me uno strumento,
 fa' di me uno strumento della tua pace,
 dov'è odio che io porti l'amore,
 dov'è offesa che io porti il perdono,
 dov'è dubbio che io porti la fede,
 dov'è discordia che io porti l'unione,
 dov'è errore che io porti la verità,
 a chi dispera che io porti la speranza,
 dov'è errore che io porti la verità,
 a chi dispera che io porti la speranza.

**O Maestro, dammi Tu un cuore grande,
 che sia goccia di rugiada per il mondo,
 che sia voce di speranza,
 che sia un buon mattino per il giorno di ogni uomo.
 E con gli ultimi del mondo
 sia il mio passo lieto nella povertà, nella povertà.**

O Signore fa' di me il tuo canto,
 fa di me il tuo canto di pace,
 a chi è triste che io porti la gioia,
 a chi è nel buio che io porti la luce.
 E' donando che si ama la vita,
 è servendo che si vive con gioia,
 perdonando che si trova il perdono,
 è morendo che si vive in eterno,
 perdonando che si trova il perdono,
 è morendo che si vive in eterno.

Intervento del Celebrante





Mentre il Celebrante fa l'offerta dell'incenso, tutti si mettono in ginocchio.

***Canto d'adorazione:* ADOREMUS DOMINUM**

Galliano

**Adoremus Dominum, adoremus Dominum.
Adoremus Dominum, adoremus Dominum.**

Tu sei pane della vita,
sei la luce infinita,
o Signore.

Tu sei Dio a noi vicino,
sei compagno nel cammino,
o Signore.

Tu sei dono di salvezza,
sei la fonte di ogni grazia,
o Signore.

Ancora qualche istante di silenzio.

Contempliamo e adoriamo il Signore Gesù veramente presente nell'Eucaristia.

Preghiamo per Le Vocazioni

Giovani Signore Gesù, buon Pastore,
 benedici le nostre comunità cristiane,
 perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
 il Mistero celebrato nella liturgia
 e la carità generosa e feconda,
 diventino il terreno favorevole
 dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Celebrante Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
 ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
 perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
 e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
 servendo con generosità i fratelli.

Tutti Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
 per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
 Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,
 sostenga con la sua presenza e il suo esempio
 coloro che Tu chiami al dono
 totale e gioioso della loro vita
 per il servizio del tuo regno.
 Amen.

Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto





AccLamazioni aLLa Ss. TRINITA'

Tutti Dio sia benedetto.
Benedetto il suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.
Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

*Canto finale:***EMMANUEL***Inno GMG Roma 2000*

Dall'orizzonte una grande luce viaggia nella storia,
 e lungo gli anni ha vinto il buio facendosi Memoria.
 E illuminando la nostra vita chiaro ci rivela
 che non si vive se non si cerca la Verità.

Da mille strade arriviamo a Roma sui passi della fede,
 sentiamo l'eco della Parola che risuona ancora
 da queste mura da questo cielo per il mondo intero:
 è vivo oggi, è l'Uomo vero, Cristo tra noi.

**Siamo qui, sotto la stessa Luce,
 sotto la Sua croce, cantando ad una voce:
 L'Emmanuel, l'Emmanuel, l'Emmanuel
 L'Emmanuel, l'Emmanuel, l'Emmanuel**

Dalla città di chi ha versato il sangue per amore,
 ed ha cambiato il vecchio mondo vogliamo ripartire,
 seguendo Cristo insieme a Pietro rinasce in noi la fede,
 Parola viva che ci rinnova e cresce in noi.

Un grande dono che Dio ci ha fatto è Cristo il suo Figlio,
 l'umanità è rinnovata è in Lui salvata.
 E' vero uomo è vero Dio è il Pane della vita
 che ad ogni uomo ai suoi fratelli ridonerà.





PER LA TUA RIFLESSIONE

SI APRE L'ANNO DELLA FEDE

L'Anno della fede, indetto da Benedetto XVI con la lettera apostolica *Porta fidei* in data 11 ottobre 2011, ha inizio oggi, 11 ottobre 2012, nel 50° anniversario dell'apertura del *Concilio Vaticano II* e terminerà il 24 novembre 2013.

Obiettivo principale dell'Anno della fede sarà quello di sostenere la fede di tanti credenti che nella fatica quotidiana non cessano di affidare con convinzione e con coraggio la propria esistenza al Signore Gesù.

Il Papa nella lettera di indizione afferma: «*Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'eucaristia, che è il "culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia". Nel contempo auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno*». Si tratta di un "programma arduo" che si immette, anzitutto all'interno della vita quotidiana di ogni credente e nella pastorale ordinaria della comunità cristiana, perché «*si ritrovi il genuino spirito missionario necessario per dare vita alla nuova evangelizzazione*».

L'ultimo Anno della fede è stato celebrato nel 1968 e il desiderio era quello di ricordare il martirio dell'apostolo Pietro secondo la tradizione. Non dimentichiamo che era il '68 e il '68 richiama alla mente di tutti un particolare momento nella storia. Il Papa Paolo VI, in quella circostanza, volle concludere l'Anno con la professione di fede, volutamente realizzata, chiamata e ricordata ancora ai nostri giorni come il "*Credo del popolo di Dio*".

Quindi ci sono momenti straordinari, indipendentemente dai Giubilei; momenti straordinari in cui per circostanze peculiari, in questo caso il cinquantesimo di apertura del *Concilio Vaticano II* e il ventesimo anniversario del *Catechismo della Chiesa Cattolica* si è pensato di poterlo far diventare un momento di riflessione soprattutto in un contesto di crisi generalizzata.

È una crisi soprattutto antropologica che ha lasciato l'uomo a se stesso; per questo si ritrova oggi confuso, solo, in balia di forze di cui non conosce neppure il volto, e senza una meta verso cui destinare la sua esistenza. Nell'attuale contesto caratterizzato da un secolarismo che spinge a vivere nel mondo come se Dio non esistesse, l'Anno della fede si propone come un "percorso" che la comunità cristiana offre soprattutto ai tanti che vivono con la nostalgia di Dio e il desiderio

di incontrarlo di nuovo. Da qui la necessità che i credenti sentano la responsabilità di offrire la compagnia della fede, per farsi prossimo con quanti chiedono ragione del nostro credere.

Le iniziative

Gli obiettivi indicati dal papa per l'Anno della fede nella lettera apostolica *Porta fidei* vengono ripercorsi con un programma che coinvolge la vita ordinaria di ogni credente e la pastorale ordinaria per dare vita a forme nuove di evangelizzazione. Al riguardo, la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti ha approvato il formulario di una Messa speciale "per la nuova evangelizzazione". Il compito di animare e di coordinare eventi a carattere universale nel corso dell'Anno della fede è stato affidato al Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

L'Anno della fede vuole contribuire alla riscoperta della fede «*affinché tutti i membri della Chiesa siano testimoni credibili e gioiosi del Signore risorto, capaci di indicare alle tante persone in ricerca la porta della fede*».

È stato preparato, anzitutto, il logo che segnerà tutti gli avvenimenti di quest'Anno: esso rappresenta una barca, immagine della Chiesa, in navigazione sui flutti. L'albero maestro è una croce che issa le vele le quali realizzano il "trigramma" (IHS) di Cristo. Sullo sfondo delle vele è rappresentato il sole che, associato al trigramma, rimanda all'eucaristia.



È già attivo il sito in versione multilingua e direttamente consultabile all'indirizzo www.annusfidei.it che offre l'opportunità di conoscere tutti gli appuntamenti previsti con il papa e gli eventi di maggior rilievo delle conferenze episcopali, delle diocesi, dei movimenti e delle associazioni. È pronto anche l'inno ufficiale. *Credo, Domine, adauge nobis fidem* è il ritornello che esprime l'invocazione al Signore perché abbia ad aumentare la fede, sempre così debole e bisognosa.

È stato pubblicato un sussidio pastorale dal titolo *Vivere l'Anno della fede*, preparato per accompagnare in primo luogo la comunità parrocchiale e quanti vorranno inserirsi nell'intelligenza dei contenuti del Credo.

Inoltre, una piccola immagine del Cristo del duomo di Cefalù, accompagnerà i pellegrini e i credenti nelle varie parti del mondo. Nel retro si trova scritta la professione di fede.

Infatti, uno degli obiettivi dell'Anno della fede è fare del Credo la preghiera quotidiana imparata a memoria, come era consuetudine nei primi secoli del cristianesimo, secondo le parole di sant'Agostino: «*Ricevete la formula della fede che è detta "Simbolo". E quando l'avete ricevuta imprimetela nel cuore e ripetetela ogni giorno interiormente. Prima di dormire, prima di uscire, munitevi del vostro*





Simbolo. Nessuno scrive il Simbolo al solo scopo che sia letto, ma perché sia meditato».

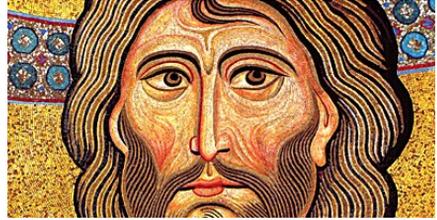
La proposta del Credo come preghiera quotidiana è un segno veramente unitario, riscoprendo le proprie radici e la conoscenza di “chi” e “che cosa” è al centro del nostro credere. Ecco allora l’importanza di gesti come il pellegrinaggio alla tomba di Pietro o a Gerusalemme, ovvero nei luoghi dove è stata professata la fede. Ogni iniziativa dovrà puntare su tre obiettivi: la conoscenza dei contenuti della fede, del *Concilio Vaticano II* e del *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Nel testo vengono auspiccate anche iniziative ecumeniche per invocare e favorire il ristabilimento dell’unità fra tutti i cristiani.

A livello diocesano, si chiede di considerare l’Anno della fede per riscoprire il senso di appartenenza del presbitero e della comunità attorno al vescovo, contro una certa cultura della frammentazione.

A livello parrocchiale vi è l’invito a recuperare il Catechismo nella prima parte dedicata al tema della fede: si tratta di riprenderne i punti fondamentali (“in chi credo”, “perché credo”, “come posso esprimere la mia fede”), per riappropriarsi del credere nella dimensione personale e comunitaria. Inoltre, per le parrocchie rimane centrale la proposta di rinnovare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell’Eucaristia.

Insieme a nuovi Santi

Il primo avvenimento dell’Anno, domenica 21 ottobre, sarà la canonizzazione di alcuni martiri e di alcuni confessori della fede. Nella lettera *Porta fidei* scrive infatti il Papa: «Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel libro della vita, hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani» (n. 13).



Si tratta di *Jacques Barthieu*, sacerdote gesuita, martire missionario in Madagascar (1896); *Pietro Calungsod*, laico catechista, martire nelle Filippine (1672); *Giovanni Battista Piamarta*, sacerdote testimone della fede nell’educazione alla gioventù (1913); *Madre Marianne* (Barbara Cope), testimone della fede nel lebbrosario di Molokai (1918); *Maria del Monte Carmelo*, religiosa in Spagna (1911); *Caterina Tekakwitha*, laica indiana convertita alla fede cattolica (1680); *Anna Schäffer*, laica bavarese, testimone dell’amore di Cristo dal letto di sofferenza (1925).

Ogni iniziativa per l’Anno della fede intende favorire «la gioiosa riscoperta e la rinnovata testimonianza della fede», perché tale Anno sia un’occasione privilegiata per condividere quello che il cristiano ha di più caro: Cristo Gesù, redentore dell’uomo, re dell’universo, “autore e perfezionatore della fede” (*Eb 12,2*).

APPUNTAMENTI VOCAZIONALI

Dom.

21

INCONTRO DEL GRUPPO SPERANZA:

OTT.

per le giovani in ricerca e in discernimento vocazionale.

(Alle ore 9.30 in Seminario)

Giov.

25

INCONTRO DEGLI ANIMATORI VOCAZIONALI:

OTT.

religiosi, religiose, referenti parrocchiali vocazionali, catechisti e laici attenti e sensibili all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali. *(Alle ore 17.30 presso la sede del CDV in Seminario)*

Giov.

8

PROSSIMA ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

NOV.

(Alle ore 20.00 presso la Chiesa Buon Pastore)

INCONTRO DEL GRUPPO SE VUOI:

per i giovani in ricerca e in discernimento vocazionale.

(Alle ore 18.30 in Seminario)

Sab.

10

INCONTRO DEL GRUPPO SAMUEL:

NOV.

per i ragazzi di scuola media, specialmente ministranti, che desiderano crescere nell'amicizia con Gesù alla ricerca del sogno di Dio.

(Dalle ore 16.00 alle ore 19.00 in Seminario)

INCONTRO DEL GRUPPO MIRIAM:

per le ragazze di scuola media e scuola superiore che desiderano fare un cammino di fede scoprendo la propria Vocazione.

(Dalle ore 16.00 alle ore 19.00 in Seminario)

Sab.

17

INCONTRO DEL GRUPPO ECCOMI:

NOV.

per i ragazzi di scuola superiore sensibili ad una proposta vocazionale.

(Dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in Seminario)